

## Lavoro domestico, spinta alla deducibilità totale

La deducibilità totale delle spese per il lavoro domestico (le somme destinate alla remunerazione di colf, badanti e baby-sitter) avrebbe per lo Stato, «fra effetti diretti e indiretti, un costo globale di 402 milioni di euro». Al tempo stesso, però, la chance di «scontare» dalle tasse quanto investito per dotarsi di persone all'opera nelle mura di casa, genererebbe delle conseguenze convenienti a livello generale, ossia l'emersione di 507.000 soggetti irregolari (giacché circa il 60% agisce in «nero») e darebbe occasioni d'impiego per un ammontare di ulteriori 109.000 posti. È quanto ha stimato **Assindatcolf**, l'organizzazione guidata da Andrea Zini, protagonista, ieri mattina, a Roma, di un convegno nel quale è stato presentato il terzo quaderno del «Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», curato dalla Federazione europea che ha realizzato un monitoraggio sul comparto nei 27 paesi dell'Ue.

Nel nostro Paese, per una badante reclutata per assistere una persona non autosufficiente a tempo pieno (per 54 ore settimanali) in regime di convivenza la famiglia spende 18.639,12 euro l'anno (16.224,24 di retribuzione più 2.414,88 di contributi), «potendo portare in deduzione i contributi versati per un massimo di 1.549,37 euro e in detrazione una minima parte della retribuzione (il 19% di 2.100), ovvero 399 euro su 16.224,24». Invece, ha conteggiato l'associazione, «se venisse introdotta la totale deduzione del costo, il nucleo potrebbe arrivare a risparmiare circa 3.700 euro nel caso di un reddito fino a 25.000 euro, quasi 4.500 euro se si arrivas-

se fino ai 35.000 euro o, addirittura scendere sotto la «no tax area», nel caso di entrate che non vanno oltre i 15.000 euro annui.

Per Zini, che ha rivolto un appello per rendere più vantaggioso e meno irregolare il lavoro domestico ai due esponenti politici presenti, i deputati di FdI e di Iv Andrea de Bertoldi ed Elena Bonetti (il primo consigliere economico del ministro della Famiglia Eugenia Roccella, la seconda titolare dello stesso dicastero nel governo di Mario Draghi), occorre pure, infine, scongiurare il rischio di «nuovi, consistenti aumenti» nelle buste paga dei collaboratori familiari a carico di chi li ha assunti, qualora l'inflazione salisse ancora.

**Simona D'Alessio**

— © Riproduzione riservata — ■